

Sbarcato Ugo il 14 giugno nel porto di Airevel, prese e saccheggiò il 19 del mese stesso la città di Norwich e si stabilì nel castello di Allerton in Yorckshire che gli fu ceduto dal vescovo di Durham; ma avendo il re d'Inghilterra Enrico II fatto prigioniero nel 13 luglio successivo alla battaglia di Alnewich il re di Scozia, obbligò nel 31 del mese stesso il conte di Bar-sulla-Senna a rimbarcarsi colla sua truppa (*Bened. Peterb.*). Il re Luigi il Giovine lo creò qualche tempo dopo cancelliere di Francia, e avendo in tal qualità accompagnato nel 1179 quel monarca in Inghilterra, stese per ordine di lui il diploma con cui esso principe accordava ai monaci della cattedrale di Cantorberi cento misure di vino da somministrarsi annualmente e in perpetuo dal luogo che verrebbe da lui destinato, colla esenzione dei diritti del *tonlieu* ed altri per tutte le derrate che ritirassero dalla Francia (*Johan Brompton, Chron.*, pag. 1140). Al suo ritorno tormentato dai rimorsi di coscienza, si rivolse a papa Alessandro III (non si sa se in persona o per lettere) per avere l'assoluzione de' suoi peccati. Il pontefice gli ingiunse per penitenza di portarsi contra i Mori di Spagna, e, secondo Benedetto di Peterboroug, gli associò più di ventimila Brabanzoni. Ma Ugo mancando di mezzi per mantenere queste truppe, ricorse, secondo lo stesso autore, nel 1181 ad Enrico II re d'Inghilterra, il quale, a suo dire, rispose che lo seconderebbe di buon grado ove invece di portarsi in Spagna volesse fare il viaggio di Gerusalemme; sul che il conte chiese tempo per deliberare co' suoi Brabanzoni. Ignorasi a quale partito si sieno essi determinati, ma pare che la morte di Alessandro, avvenuta il 30 agosto di quell'anno, abbia fatto svanire il progetto della crociata di cui egli era l'autore, non essendone più fatto menzione dappoi. L'anno 1189 dopo la morte del re Enrico II il conte Ugo si portò di nuovo in Inghilterra, forse per intervenire all'incoronazione del re Riccardo; ma non ne ritornò, essendo morto nel novembre dell'anno stesso in un luogo che Benedetto di Peterboroug chiama Ardech. Il vescovo di Durham suo zio prese, secondo lo stesso autore, cura de' suoi funerali, e lo fece seppellire in un cimitero di quella città chiamato la Galilea. Lasciò il figlio che segue, nonchè due figlie, a Margherita moglie di N. di Rochefort, la quale di con-